

venerdì 7 settembre 2001

rUnità | 11

UE, CINQUE RIFORME PER L'ITALIA

MILANO L'Italia deve moltiplicare gli sforzi per attaccare i problemi strutturali del suo mercato del lavoro, che restano sostanzialmente irrisolti. E Bruxelles propone riforme insistendo su cinque linee di intervento già in parte sollecitate in passato. In primo luogo continuare le riforme «per far aumentare il tasso di occupazione, in particolare delle donne» e ridurre squilibri regionali e lavoro nero con il contributo dei partner sociali.

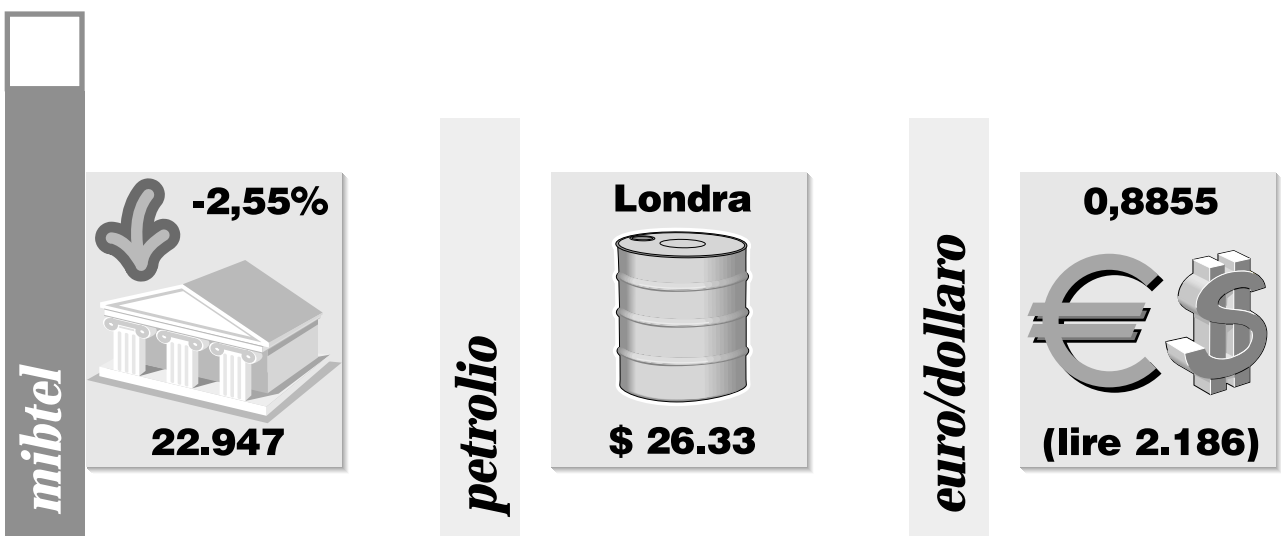
In secondo luogo proseguire la «realizzazione della riforma del sistema pensionistico attraverso la revisione prevista nel 2001 ed avviare l'esame degli altri regimi previdenziali per ridurre le uscite dal mercato del lavoro». Occorre anche «continuare gli sforzi per ridurre la pressione fiscale sul lavoro, specialmente

quello meno remunerato e qualificato».

Terzo, assumere «nuove misure» per prevenire la disoccupazione di lunga durata. Fra queste, la «piena e completa attuazione della riforma dei servizi pubblici dell'occupazione in tutto il paese», il varo rapido del sistema informativo del lavoro ed il miglioramento del sistema di monitoraggio statistico.

E ancora, «migliorare l'efficacia delle politiche attive sul mercato del lavoro», con misure specifiche per ridurre i considerevoli scarti fra uomini e donne. In particolare, è necessario fissare obiettivi per l'offerta di asili-nido ed altri servizi di sostegno.

Infine, adottare una strategia coerente per la formazione continua, con la fissazione di target nazionali.



economia e lavoro

-115

L'indice Mibtel scende del 2,55% e tocca i minimi degli ultimi due anni. In quattro giorni persi 80mila miliardi

Piazza Affari in ginocchio

Si accentua la crisi. Timori nel sindacato per i risvolti industriali

Bruno Cavagnola

MILANO Una caduta senza freni, che non ha risparmiato nessuno. Una bufera per tutti, dopo il tornante che l'altro ieri si era concentrato nell'area Pirelli-Olivetti. E a chiusura di giornata, Piazza Affari ha archiviato un altro segno pesantemente negativo, il sesto consecutivo.

L'indice Mibtel ha ceduto il 2,55%, a quota 22.947 punti; ha rotto così al ribasso quota 23mila portandosi ai livelli minimi toccati quasi due anni fa, nell'ultima settimana dell'ottobre '99. Ancora peggiori i dati del Mib30 (-2,89%) e soprattutto del Nuovo mercato, con l'indice Numtel che ieri ha segnato un -4,15%, anche lui sui minimi da due anni a questa parte. Sul circuito della Borsa serale è poi proseguita la discesa degli indici, di riflesso alle indicazioni negative provenienti da Wall Street, con il Mibtel che è arretrato dello 0,26%.

Ormai dai massimi storici dei primi giorni di marzo 2000 (con l'indice a 35.000 punti) la perdita attuale del Mibtel si aggira intorno al 35%. Dall'inizio della settimana Piazza Affari ha bruciato circa 80mila miliardi: di tanto infatti è diminuita la capitalizzazione complessiva del mercato nelle ultime quattro sedute. I ribassi che si sono succeduti dallo scorso venerdì (pari al 6,45% complessivo) hanno infatti diminuito il valore di Borsa dei titoli quotati da 636,6 miliardi di euro a poco più di 595,5 miliardi.

Unica consolazione l'andamento negativo di tutte le altre principali. Ma solo Francoforte (calo oltre il 3%) ha fatto peggio di Milano: Parigi ha chiuso a -1,99, Londra a -2,10%, Zurigo -1,73%. Analogo andamento per i mercati Usa, con il Nasdaq in flessione del 3,10% e il Dow Jones dell'1,92%, cioè sotto quota 9.800 a fine giornata di contrattazioni, i livelli più bassi degli ultimi 5 mesi.

Per i titoli della scuderia di Tronchetti Provera è stata una giornata di sofferenza soprattutto per Pirelli (-3,69%) e Pirellina (-3,18%). Telecom e Olivetti sono riuscite a contenere i danni nel finale chiudendo rispettivamente a +0,11 e a -0,24%, mentre Seat è rimasta pressoché invariata. Nonostante i buoni dati semestrali, Tim ha perso il 6,22%, allineandosi all'andamento degli altri titoli del settore registrato in tutte le altre Borse europee. Nel tentativo di allentare la tensione sui titoli Olivetti, il presidente della holding di Ivrea, Antonio Tesone, ha replicato ai rilievi mossi l'altro giorno da Assogestioni affermando che non ci sono state lacune informative né scarsa trasparenza nelle comunicazioni fornite da Olivetti sull'aumento di capitale.

Ma il calo ha interessato ieri l'intero listino, caratterizzato da vendite soprattutto di matrice estera. Telecomunicazioni in testa, come accade ormai da tempo. E con previsioni sempre più fosche. C'è chi, come Elserino Piol, presidente di Pino Venture, dichiara che ci vorranno almeno sei mesi, se non un anno per vedere una ripresa del settore telecomunica-

Il brutto momento di Wall Street aggrava la situazione del listino, incapace di reagire

zioni. Male, come dicevamo, soprattutto il Nuovo Mercato. Tiscali ha perso il 7,4%, scivolando ai nuovi livelli minimi registrati negli ultimi due anni. Crollo anche dei titoli bancari e del risparmio gestito, dopo il dato Napm statunitense (l'indice dei direttori degli acquisti nel settore dei servizi) che è inaspettatamente sceso in agosto. In calo anche le «utilities», quei titoli come Eni e Enel che in

generare resistono bene alla volatilità del mercato.

Sul crollo della Borsa di questi giorni è intervenuta ieri la Fiom di Brescia denunciando il rischio che provochi «la distruzione di interi patrimoni e con essi di cancellare importanti realtà industriali con centinaia di posti di lavoro». In particolare preoccupano le imprese bresciane, «impegnate con l'investimento di buona parte dei loro patrimoni nei mercati finanziari, perché hanno pensato di trarre un maggior guadagno rispetto a quanto potevano ricavare dalle attività industriali».

Preoccupazioni anche sul fronte dei dipendenti azionisti Stet-Telecom Italia, la cui Associazione ha chiesto ad Enrico Bondi, amministratore delegato di Telecom, di rendere noto in tempi rapidi al mercato il piano industriale di Olivetti-Telecom.

Generali non si fondono con Mediobanca

MILANO Non ci sono progetti di fusione tra le Assicurazioni Generali e la Mediobanca. Il gruppo Generali, in relazione a quanto diffuso da organi di stampa, precisa che non esiste alcuna ipotesi di eventuali aggregazioni con Mediobanca, né vi sono proposte al riguardo. È quanto si legge in una nota diffusa da Trieste, dopo le voci circolate a più riprese su un matrimonio con il gruppo bancario-assicurativo controllato da Ennio Doris e dalla Fininvest di Silvio Berlusconi. La smentita delle Generali giunge al termine di una giornata di Borsa molto delicata anche per il titolo

della compagnia del Leone che ha perso nettamente terreno, soprattutto nelle battute finali. Le ipotesi di un accordo tra Generali, che fa capo a Mediobanca, e il gruppo Mediobanca, azionista col 2% della banca di piazzetta Cuccia, sono circolate a più riprese nelle scorse settimane. Secondo ambienti politici la fusione tra le due società sarebbe il terzo tassello della revisione del potere economico dopo la vittoria elettorale di Berlusconi. I primi due sono stati il passaggio della Montedison alla Fiat e il trasferimento del gruppo Olivetti-Telecom alla Pirelli di Tronchetti Provera.



Nella foto grande Marco Tronchetti Provera, qui di fianco risparmiatori guardano le quotazioni di Borsa.

La rabbia e la disperazione dei risparmiatori colpiti dal crollo. Le confessioni collettive su Internet

«Ho perso tutto, che cosa faccio?»

Roberto Rossi

MILANO «Quando hai perso tutto, quando non ti resta più niente, hai sempre il futuro». E con questo vecchio proverbio ebraico che si può riassumere la rassegnazione dei piccoli risparmiatori all'indomani del crollo di Olivetti e dei titoli della cosiddetta galassia Pirelli-Telecom.

In questo caso Internet ha svolto una sorta di funzione terapeutica di massa. È bastato navigare nei tanti forum che caratterizzano i siti borsistici o, più in generale, di affari, per avere un'idea del sentimento di chi ha investito in titoli e ha visto progressivamente dissiparsi i propri risparmi. La rete ha messo a nudo una tipologia di comportamenti, che vanno dalla rabbia, alla delusione, al disprezzo fino a toccare punte di disperazione massima.

La varietà e la mole dei messaggi sono enormi. Per lo più lanciano idee utopistiche di vendetta. Come quella di scrivere una lettera a tutti i fondi che possiedono Olivetti in portafoglio (Shroeder, Liverpool) e a Mediobanca, che ha ancora partecipazione in Olivetti con un doppio scopo: raggiungere il 30% per ottenere il blocco delle nomine in assemblea e dimostrare ai più che l'azienda è scalabile. C'è chi si abbandona ai peggiori insulti verso Tronchetti Provera e la sua compagnia (la modella tunisina Afef), chi invece se la prende con quei giornali finanziari che magari hanno calcolato la mano nel consigliare di investire.

Molti nelle loro considerazioni

sono amari. «Ora dopo le varie ferite profonde non mi sento di investire soldi - è il commento di un rassegnato investitore in un forum di Affaritaliani - in società dove gli amministratori hanno già deciso tutto al tavolino con il fine di trarne profitto per se stessi. Un grazie a Colaninno e anche a Tronchetti Provera». «Bisogna stare solo alla finestra mantenendo le proprie quote - si domanda un altro enigmatico risparmiatore - oppure salvare il salvabile emigrando verso altri strumenti finanziari? La pazienza non mi manca, è la fiducia nel nuovo corso che sta diminuendo».

Ma perché tutta questa rabbia e disperazione. «La ragione è molto semplice - ci spiega Elio Lannutti, presidente di Adusbef (l'associazione dei consumatori finanziari) - Basta pensare che tra coloro che hanno investito ci sono persone che si possono definire disperate. Gente che ha venduto casa o che ha messo nei titoli parte delle liquidazioni, i risparmi di una vita e che adesso si ritrova senza avere nulla». «Solo sul caso Olivetti - continua Lannutti - ci sono arrivate centinaia di segnalazioni, lamentele, richieste di aiuto. E a queste risponderemo chiedendo un'azione risarcitoria, interpellando la Consob che non ha fatto nulla per bloccare questi avventurieri capaci di distruggere 14-15mila miliardi della povera gente».

Molte delle reazioni sono marcate da incredulità. Perché, ci si domanda, è successo che Olivetti perdesse in un giorno il 17% e con lei tutti i titoli della scuderia Tronchet-



L' Olivetti affonda e lui resta sul lastrico. La storia di «Disperato»

MILANO Disperato. Perché ha perso tutto nel titolo Olivetti. Perché per seguire la Borsa, ha lasciato anche il lavoro. Perché ora non gli resta niente se non la speranza di veder il titolo risalire. E lui si è firmato in questo modo: «Disperato». E lo ha fatto in un forum del sito di Affaritaliani (www.affaritaliani.it) dal titolo piuttosto esplicativo: «Daresti i tuoi soldi a Tronchetti Provera?». Questo la sua storia, affissa nella bacheca virtuale a monito per gli investitori. «A Ottobre dell'anno scorso avevo 420 milioni frutto di anni di lavoro mio e di mia moglie, oggi ho praticamente perso tutto. Me ne sono rimasti 70, sono scoperto in banca per 37.000. e ho le Olivetti e non so che cosa fare..... ho perso il lavoro, mia moglie pure. Datemi pure del «coglione» se volete, mi sta bene, me lo merito ma penso che non sia

tutta colpa mia. Avevo le Seat e più scendevano più ci buttavo dentro nella speranza che risalissero, facevo «media». Le Seat sono arrivate a 1,22 e ho ceduto definitivamente passando a Olivetti (visti i consigli di tutti gli esperti) solo un mese e mezzo fa, poco prima delle ferie. Adesso mi ritrovo disperato, nella merda e senza lucidità mentale. Il lavoro lo abbiamo perso perché siamo stati presi nel vortice (è una malattia il trading-on-line) e stavamo attaccati al video 10 ore al giorno. Ci abbiamo buttato dentro pure le liquidazioni.... Adesso cosa faccio? (A parte suicidarsi?) Ci resta la casa. Si dice che quando si tocca il fondo non si può far altro che risalire. Ma questo è il fondo?». Il caso citato non è il solo e sicuramente non sarà l'ultimo. La Borsa non da segni di vitalità.

ro.ro.

ti. Anche qui non mancano ipotesi fantasiose, ma che dimostrano lo stato confusionale imperante. Una su tutte raccolta dal sito Borse.it: «Alcuni operatori hanno balenato l'idea che mani vicine a Tronchetti e Benetton abbiano innescato le vendite con l'obiettivo di raccogliere a prezzi stracciati i diritti del prossimo aumento di capitale». Secondo quanto risulta a Borsarumors, inoltre, dietro il crollo del titolo potrebbero anche esserci delle tensioni tra il neo amministratore delegato Enrico Bondi, uomo di Mediobanca, e Tronchetti Provera. Secondo alcuni operatori Bondi, infatti, avrebbe fatto uscire ad arte alcune anticipazioni sul prossimo aumento di capitale Olivetti con l'obiettivo di far crollare i titoli.

Interrogativi e fantasie a parte, da Internet arriva soprattutto un senso di sfiducia e di disistima nei confronti del sistema borsistico ma soprattutto nei suoi operatori. Emblematico il caso di un risparmiatore genovese (che ci ha contattato ma vuol rimanere anonimo). La sua è una storia non troppo singolare, né tantomeno isolata. È semplicemente una delle tante persone che hanno cercato di integrare la pensione investendo in Borsa su azioni considerate sicure. Per farlo ha venduto anche l'abitazione e si è rivolto ad Area Banca che gli ha consigliato di investire i suoi risparmi in un bond della svizzera Viatel, il costruttore europeo di reti telefoniche quotato al Nasdaq del quale Area Banca aveva curato il collocamento. Nel giro di un anno la quotazione di Viatel è scesa da 70 dollari a 0,5 dollari. Il risultato è stato disastroso. La discesa si è mangiata i quasi 100 milioni investiti.

E con loro sono affondati i sogni di ricchezza, veloci ma altamente rischiosi.